



Ministero dell'Istruzione, dell'Università della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n. 1367
Spedito il 22/9/2011

All'On.le Ministro
SEDE

OGGETTO: Parere su Schema di Decreto FFO 2011.

Adunanza del 21.09.2011

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Vista la nota del Capo di Gabinetto, prot. n. 251 del 15.09.2011, con la quale si richiede il parere sullo schema di decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario per l'anno 2011;

Sentiti i Relatori;

FORMULA AL SIG. MINISTRO IL SEGUENTE PARERE:

L'analisi della bozza di decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario al Sistema Universitario Italiano cade, quest'anno, in una situazione deteriorata, a causa della crisi finanziaria internazionale, acuita in Italia dalla pesantezza del debito statale e della sua sostenibilità economica. La scelta di fronteggiare le difficoltà economiche, principalmente, mediante politiche di riduzione della spesa pubblica, attraverso tagli lineari, investe e colpisce gravemente il sistema universitario, posto sotto tensione da un esteso processo di riforma non accompagnato né aiutato da un adeguato sostegno finanziario.

L'autonomia finanziaria è premessa indispensabile, quasi pre-condizione, dell'autonomia universitaria. Il suo progressivo indebolimento pone a rischio la stessa tenuta del sistema universitario e, con essa, la capacità della ricerca, che nelle Università trova il proprio luogo naturale di produzione, di operare come motore di sviluppo anche economico.

Le Istituzioni universitarie, negli anni recenti, sono già state chiamate a contribuire, anche in misura significativa, alla riduzione della spesa pubblica, con forte contrazione dell'offerta formativa per la popolazione studentesca e grave danno per l'Alta Formazione.

Gli Atenei hanno già messo in atto misure di razionalizzazione e hanno, essi stessi, promosso l'avvio di rapporti con altri attori del paese, pubblici e privati. Il consolidamento e il rafforzamento di tali sinergie richiede peraltro condizioni, ad oggi mancanti, per le quali è necessaria un'azione di sostegno e promozione da parte del centro statale.

Per questi motivi la riduzione del FFO 2011, e la prevista ulteriore ed esiziale riduzione nel 2012, appare al Consiglio Universitario Nazionale un clamoroso errore strategico della Politica.

La continua riduzione delle risorse finanziarie rende sempre più ardua e insignificante la formulazione del parere da parte del CUN, in quanto i margini di manovra si riducono ormai a pochi, e quasi marginali, dettagli.

Il Consiglio Universitario Nazionale, che ha comunque provveduto ad un'analisi dei punti specifici, richiama, ancora una volta (come nei pareri ai Decreti FFO 2007, 2008, 2009 e 2010) la necessità di una rapida distribuzione dell'FFO agli Atenei, che anche quest'anno avviene con grande ritardo.

IL CUN ESPRIME

in generale un parere negativo sulla ulteriore riduzione riguardante il FFO (-3,3% rispetto al 2010 e -7,4% rispetto al 2009) e grande preoccupazione sulle pesanti conseguenze dell'ulteriore riduzione prevista per il 2012 (-5,5% rispetto al 2011).

In particolare:

- rileva la carenza delle informazioni riguardanti la simulazione sui valori della distribuzione agli atenei, riducendo la possibilità di valutazioni comparate su base temporale e per tipologia di Ateneo, e osserva che la conoscenza della effettiva distribuzione avrebbe potuto migliorare l'analisi del documento;
- rileva la mancanza di un tavolo tecnico di confronto che in passato aveva consentito una più approfondita condivisione di proposte e verifiche;
- rileva che una parte cospicua delle risorse (circa il 2, 2% dell'FFO) è stata sottratta agli Atenei al fine di utilizzarla per dare attuazione alla l. 30 dicembre 2010, n. 240, di contro alla reiterata dichiarazione che tale attuazione sarebbe avvenuta senza maggiori oneri;
- rileva che, lungi dall'essere finanziato con risorse aggiuntive, il meccanismo previsto per la premialità innalza fino a 5,75% la massima riduzione percentuale del fondo attribuibile a ciascun Ateneo;
- propone che all'art. 6, relativo alle "Chiamate dirette", l'espressione "*Qualora le proposte accolte superino le disponibilità previste dal presente articolo il contributo verrà concesso sulla base di una valutazione effettuata da apposita commissione di esperti*" sia integrata, per motivi di trasparenza, dall'indicazione delle modalità di nomina della commissione di esperti e dei criteri ai quali essa si deve attenere;
- propone che il fondo dei 13 milioni di euro previsto dall'art.11, assai difficilmente utilizzabile nel 2011 nei termini previsti dal decreto a causa dell'inevitabile ritardo nell'attribuzione delle abilitazioni, sia rimodulato destinandone almeno un'importante quota parte (fino a 2/3) ad altre finalità previste dal presente decreto, ed in parte incrementando il finanziamento dell'art. 5 (Interventi per favorire la mobilità del personale docente e ricercatore), attenuando sostanzialmente i vincoli per l'impiego previsti da tale articolo, in modo da renderlo applicabile all'assorbimento degli attuali idonei.
- propone che al punto 1 dell'art. 5 gli interventi siano previsti anche per i ricercatori confermati, incomprensibilmente esclusi nello schema proposto, e che sia eliminato il vincolo previsto dalla frase "di quelle riferite a concorsi banditi all'ateneo stesso" per gli idonei non appartenenti ai ruoli universitari;
- ribadisce la necessità che siano rese pubbliche e trasparenti le tipologie di accordi di programma e le relative risorse previste all'art. 2 per la copertura degli "accordi di programma" stessi e all'art. 14 per gli interventi straordinari,
- ribadisce con forza la necessità che venga adottata, come già sperimentato per il sistema sanitario nazionale, la formula di un FFO stabile e programmato almeno su 3-5 anni con incremento annuale almeno del 2%, al fine di offrire spazi di continuità e di rigore a politiche di razionalizzazione e riqualificazione dell'intero Sistema.

Inoltre, il CUN, rileva che

sui criteri ed indicatori di cui all'Allegato 1 (Ripartizione della quota di cui alla legge gennaio 2009, n.1) e con particolare riferimento all'Indicatore A:

- per la parte didattica, il legare parte della quota premiale alla qualità dell'offerta formativa e ai risultati dei processi formativi va vista certamente in maniera favorevole e incoraggiata; tuttavia, alcuni tra gli indicatori previsti rimangono, come nel decreto dello scorso anno, ancora "sospesi" e sono considerati esclusivamente gli indicatori di efficienza riguardanti la regolarità degli studi, monitorata mediante l'acquisizione di CFU da parte degli studenti. Il persistere di una valutazione così riduttiva induce a comportamenti incongrui e opportunistici in sede di verifica del profitto degli studenti. Si rende pertanto necessario recuperare, almeno parzialmente, il peso dell'indicatore di risultato A2. Inoltre, si chiede di escludere dai conteggi gli studenti ai quali, in sede di verifica della preparazione iniziale, siano stati attribuiti obblighi formativi aggiuntivi.

sui criteri ed indicatori di cui all'Allegato 2 (Ripartizione della quota di cui all'art. 11, legge 30 dicembre 2010, n.240):

- ritiene che sia più coerente, a causa dell'incertezza sulla corretta implementazione dell'art. 11, che l'1.5% dell'FFO, per la quota di riequilibrio relativo alle Università "sottofinanziate", venga distribuito al 50% sul modello teorico CNVSU e al 50% sul modello premiale piuttosto che utilizzare il modello di riferimento unificato nel 2010 previsto per l'assegnazione del fondo della quota premiale (art. 2 della legge n. 1 del 9 gennaio 2009).

IL SEGRETARIO
(firmato Zilli)

IL PRESIDENTE
(firmato Lenzi)